



COMITATO DIPENDENTI REGIONE SARDEGNA

**Al Presidente della Regione  
Alla Giunta Regionale  
Ai Consiglieri Regionali  
al personale della Regione**

### **COMUNICATO n. 3 del 03/06/2025**

#### **Osservazioni alla Proposta di Legge P.L. n. 68/2025**

#### **“Disposizioni in materia di attuazione del Comparto unico di contrattazione collettiva della Regione e degli enti locali”**

Il PL 68/2025 procede il suo iter legislativo. Il 24 Aprile 2025 è stata approvata in Prima Commissione una sua nuova stesura con il recepimento di alcuni emendamenti. Anche questa ultima versione lascia i dipendenti del Sistema regione alquanto perplessi e preoccupati per gli sviluppi che potrebbero aversi in seguito ad un’approvazione in Aula che segua questa impostazione. Non è chiaro cosa succeda a seguito della prima applicazione della Legge, quando ancora il Comparto unico non è stato creato sostanzialmente con la firma del primo contratto collettivo e cessa di esistere il Coran (attuale Organo negoziale contrattuale presente nel Sistema regione) e ancora non istituito l’ARANS (nuovo Organo negoziale del futuro Comparto unico con gli EELL). Si teme un blocco a tempo non definito di tutti i fondi relativi alla contrattazione sia collettiva che integrativa comprese le relative parti normative. Ciò porterebbe un danno economico e di carriera agli attuali 11.000 dipendenti regionali.

**Si premette che per la concreta istituzione di un Contratto Unico nel Comparto Unico di contrattazione collettiva regionale Regione-Enti Locali della Sardegna è necessaria una norma di rango nazionale attuativa dello Statuto che attribuisca alla Regione la disciplina dell’ordinamento del personale di Comuni, Province e Città metropolitane e quindi dell’intera retribuzione dei dipendenti delle autonomie Locali (ora a carico dello Stato con trasferimenti verso gli Enti Locali).**

Analizzando ora i singoli articoli emergono alcune contraddizioni e concetti poco chiari. Entrando nel dettaglio si procede con una breve analisi:

**Articoli 2 e 3: In questi articoli si dispone che l’ARANS assume la piena titolarità giuridica della contrattazione di primo livello con riguardo all’Amministrazione, agli Enti regionali e agli Enti locali della Sardegna nell’ambito del comparto di contrattazione collettiva regionale. Come conseguenza i dipendenti degli Enti Locali della Sardegna uscirebbero dal CCNL, e gli stessi dipendenti non sarebbero più destinatari degli incrementi retributivi a carico delle risorse messe a disposizione dall’ARAN, per il rinnovo del Contratto Funzioni Locali.**

Rientrano tra le competenze dell’ARAN Sardegna la trasmissione del contratto alla Corte dei conti, con la quantificazione dei costi, ai fini della certificazione della loro attendibilità e della loro compatibilità con i limiti della legge finanziaria e di bilancio e degli strumenti di programmazione economica approvati dal Consiglio regionale.

**Il dubbio è come la Corte dei conti possa certificare contratti del Comparto unico poiché l’art. 12 dello stesso P.L. prevede che gli oneri derivanti dai contratti collettivi del comparto unico di contrattazione applicati negli enti locali restino a carico degli stessi enti locali per la parte corrispondente ai trattamenti e ai miglioramenti retributivi previsti dai contratti**



COMITATO DIPENDENTI REGIONE SARDEGNA

**collettivi nazionali del comparto delle funzioni locali. Ma nel P.L. non si capisce chi trasferisce tali risorse agli Enti Locali e come devono essere certificate alla Corte dei conti. Qualsiasi rinnovo contrattuale nel Comparto unico potrà inoltre essere posto in essere solo dopo il rinnovo del CCNL delle funzioni Locali.**

**La Corte dei conti può, infatti, certificare solo i contratti con risorse certe già stanziare.**

**Di conseguenza i contratti saranno in caso certificabili solo dopo la chiusura degli accordi nazionali e del trasferimento delle risorse da parte dello Stato dopo un eventuale accordo Stato-Regione.**

• **Articolo 3 comma 4 e articolo 11:** *“L’Agenzia ARANS esercita le funzioni ad essa attribuite ai fini della rappresentanza negoziale attraverso un comitato direttivo costituito da nove componenti, nominati con decreto del Presidente della Regione. Il presidente e due componenti sono designati dalla Giunta regionale, su proposta dell’Assessore del Personale per trattare la disciplina del comparto regione e CFVA. Per trattare esclusivamente la disciplina del comparto unico regione enti locali è integrato di sei componenti, anch’essi nominati con decreto del Presidente della Regione, su designazione del CAL Sardegna in ragione di un componente e altri cinque designati dalle seguenti rappresentanze degli enti locali: Associazione nazionale dei comuni italiani della Sardegna (ANCI Sardegna), Associazione sarda enti locali (ASEL) e Associazione Italiana per il consiglio dei comuni e delle regioni d’Europa (AICCRE). Autonomie Locali italiane - Lega delle Autonomie Locali (ALI) e Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEM)”.*

Non si capisce il motivo per cui dei 9 Componenti l’ARANS, 6 debbano essere designati dalle varie associazioni degli EELL e 3 dipendenti incaricati di espletare le funzioni ex Coran, nel periodo transitorio dall’approvazione della Legge fino alla firma del primo Contratto unico Regione-EELL. I dipendenti degli EELL sono stimati attorno alle diecimila unità, quindi, rappresenterebbero la minoranza nel nuovo Comparto Unico. Questa situazione già rappresenterebbe uno squilibrio inverso di rappresentatività nel nuovo Organo negoziale lasciando grossi dubbi sulla giusta ed equa futura gestione dei fondi nel futuro Comparto unico tra le due entità che lo andranno a formare. Questo articolo andrebbe quindi rivisto correggendo numero e rappresentatività dei membri che andranno a costituire l’ARANS. Si ritiene opportuno che fin quanto il nuovo Comparto non entri pienamente in funzione (con la firma del primo contratto collettivo), rimanga in attività il CORAN per garantire continuità amministrativa.

**Si pone inoltre in evidenza che per l’ARAN Sardegna si prevede quindi una composizione di 9 “esperti” per trattare le Contrattazioni del Comparto Unico Regione-Enti locali con circa 24.000 dipendenti mentre l’ARAN nazionale per trattare le varie Contrattazioni di circa 2.600.000 lavoratori con circa 20.000 pubbliche amministrazioni è composto da un Collegio di indirizzo e controllo, in precedenza noto come Comitato Direttivo, composto dal Presidente e da 4 membri, Presidente e due Componenti scelti dal Governo, 1 componente scelto dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome e 1 componente scelto in comune dall’ANCI e dall’UPI. La maggioranza dei Componenti dell’ARAN è quindi sempre nominata dall’esecutivo. La composizione dell’ARAN Sardegna risulta quindi notevolmente spropositata rispetto all’ARAN Nazionale.**

• **Articolo 12:** *“Gli oneri derivanti dai contratti collettivi del comparto unico di contrattazione applicati negli enti locali restano a carico degli stessi enti locali per la parte corrispondente ai trattamenti e ai miglioramenti retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali del comparto delle funzioni locali”.*

Parrebbe di capire che è sottinteso che lo Stato continua trasferire i fondi alla Regione Sardegna anche dopo la creazione del Comparto Unico Regione-EELL, compresi gli oneri dei rinnovi contrattuali del Comparto nazionale delle Funzioni locali. Questo probabilmente è il punto nevralgico nell’impostazione della nuova Legge di riforma.

A quanto risulta non è stato stipulato un nuovo accordo con lo Stato in merito. Tra l’altro questo è necessario per far sì che i dipendenti e le funzioni delegate agli EELL passino a carico della Regione Sardegna. Dopo la firma da parte dei dipendenti degli EELL del contratto collettivo regionale se lo Stato bloccasse i trasferimenti (come sembra abbia già fatto intendere con una richiesta alla Regione Sardegna circa il destino dei dipendenti degli EELL sardi appena visto il PL 68 che ne prevede l’acquisizione in carico dalla stessa) cosa succederebbe? Due sono le possibilità, o vanno in default gli EELL o la Regione.



COMITATO DIPENDENTI REGIONE SARDEGNA

Entrambi non avrebbero le risorse economiche, gli EELL per pagare autonomamente i propri dipendenti e la Regione per retribuire quelli di provenienza EELL più i regionali storici. È bene precisare i costi aggiuntivi in campo, che la Regione Sardegna dovrebbe accollarsi nel proprio Bilancio.

Se nella migliore delle ipotesi lo Stato continua a trasferire i fondi storici aggiornati e la Regione coprisse la differenza con le retribuzioni previste oggi dal CCRL Sardegna, il maggior onere annuo sarebbe **non inferiore a 120 milioni di euro**.

Se, invece, ciò non continuasse il maggior onere sarebbe non inferiore ottimisticamente **a 600 milioni di euro, più realisticamente vicino agli 800 milioni**, considerando tutte le varie parti del salario accessorio e integrativo, assicurative, previdenziali e FITQ. Questo causerebbe un collasso delle Casse Regionali. Si tenga presente che in quest'ultima Finanziaria la massa monetaria effettivamente manovrabile e libera dalle spese obbligatorie, era pari a circa 300 milioni di euro.

● **Articolo 15:** *“Agli Enti locali continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale funzioni locali fino alla sottoscrizione del primo contratto collettivo regionale. Il contratto regionale per l’area dei dirigenti e per l’area del personale non dirigente prevede apposite clausole per disciplinare la graduale armonizzazione normativa ed economica del personale della regione e degli enti locali”.*

Qui si continua con il concetto espresso nell’articolo 12. In aggiunta alle criticità già espresse per il precedente articolo ci si domanda in quali tempi e modi si prospetta l’armonizzazione normativa e soprattutto economica delle retribuzioni del Personale storico regionale e del nuovo facente capo agli EELL. Le opzioni sarebbero solo due ed entrambe non certo ottimali per vari aspetti:

1. La Regione, per reperire i Fondi, effettua tagli nel proprio Bilancio. A questo punto si immagina nell’assistenza sociale alle fasce più deboli e bisognose per stato di salute e/o reddituale e a quella sanitaria che da sola copre l’80% delle risorse regionali.
2. La Regione blocca l’incremento retributivo del CCRL Regione-EELL e finanzia parzialmente nel tempo il differenziale tra i due contratti di provenienza cercando di sfruttare gli incrementi contrattuali del Contratto EELL nazionale (questo sempre posto che lo Stato continui a trasferire i Fondi alla Regione Sardegna una volta che i dipendenti EELL diventano dipendenti regionali). In quest’ultima situazione, che è la più realistica, avremmo la situazione assurda che nel tempo non sarebbero le retribuzioni degli EELL a parificarsi con quelle regionali ma sarebbero quelle regionali a rallentare drasticamente per essere raggiunte da quelle dei dipendenti degli EELL. Sarebbe alla fine una doppia beffa. Da una parte i dipendenti regionali perderebbero rapidamente una fetta consistente del potere d’acquisto delle loro retribuzioni e i dipendenti degli EELL, alla fine dei conti avrebbero nel medio lungo periodo (quello necessario all’armonizzazione delle retribuzioni) lo stesso stipendio che avrebbero avuto rimanendo nel Comparto EELL nazionale.

● **Articolo 16:** *“La Giunta regionale acquisisce le eventuali intese in sede di conferenza Stato-Regioni ed in conferenza unificata finalizzate ad armonizzare l’ordinamento in materia di organizzazione degli uffici e personale degli enti locali della Sardegna”.*

A questo punto viene confermato che per rendere efficace ed applicabile la Legge sono necessarie nuove intese in sede di Conferenza Stato-Regioni, per stabilire quali siano le risorse economiche messe in campo dalle due parti. In parole povere chi paga chi e contribuendo con quanto. Queste Intese dovrebbero già essere chiare e acquisite ancora prima della Legiferazione in materia di Nuovo Comparto Regione-EELL, perché diversamente si rischierebbe di approvare una Legge che nella migliore delle ipotesi non sarebbe applicabile dal punto di vista economico a favore degli EELL e provocherebbe solo un blocco amministrativo nell’attività negoziale dei fondi contrattuali collettivi, integrativi e normativi dei dipendenti già regionali. Si evita di parlare per scaramanzia di conseguenze negative, conseguenti alle spese necessarie, che andrebbero ad intaccare gravemente e repentinamente le Casse regionali a discapito di tutta la Popolazione sarda.

Viste e analizzate tutte queste criticità si propone di intervenire nel breve medio periodo con un finanziamento più ridotto ma sostenibile da parte del Bilancio regionale sul Contratto integrativo dei dipendenti degli EELL, stabilendo un valore alle competenze loro delegate e determinando comunque un giusto aumento delle loro retribuzioni lasciando ad un periodo



COMITATO DIPENDENTI REGIONE SARDEGNA

con tempi un po' più lunghi, per creare un vero e funzionante Comparto Unico regionale con i dipendenti degli EELL, sia dal punto di vista retributivo che da quelli normativi e tecnici di funzionamento.

**A tal proposito si ritiene inoltre che il raffronto stipendiale dei dipendenti degli Enti Locali andrebbe fatto con il resto del pubblico impiego come già avviene in campo nazionale, infatti, sia i dipendenti delle Funzioni Locali, come anche i dipendenti della Regione Sardegna, percepiscono emolumenti inferiori rispetto a diversi Ministeri e moltissimo inferiori rispetto ai dipendenti del Consiglio Regionale.**

**A nostro avviso se effettivamente si vuole incrementare in maniera sicura e celere gli emolumenti per i dipendenti delle Autonomie Locali, si potrebbero utilizzare gli spazi aperti a livello nazionale che permettono di sbloccare il salario accessorio creando quindi un'ARAN Regionale solo per la contrattazione integrativa degli Enti Locali della Sardegna, lasciando la contrattazione di primo livello al CCNL (quindi con risorse a carico dello Stato).**

**In tal modo si potrebbero utilizzare subito le risorse regionali disponibili per un'indennità integrativa per i dipendenti degli Enti Locali con la contrattazione di secondo livello legata, come detto in precedenza, al valore stabilito delle competenze loro delegate dalla Regione Sardegna.**

I dipendenti regionali manifestano forti perplessità e preoccupazioni per il loro futuro, sia in termini economici che di prospettive di carriera, vista l'impostazione di questo Progetto di Legge.

**Si ribadisce che una contrattazione unica Regione-Enti Locali sarebbe di difficile gestione, soprattutto per i differenti ruoli svolti e delegati dallo Stato centrale agli EE.L. e che preveda lungo periodo di rodaggio, con sicuro scontro con il personale interessato, poiché si andrebbe al blocco sicuro della contrattazione, congelando di fatto la possibilità di crescita professionale e salariale.**

Si auspica, a tal fine, una **revisione del PL 68** nel previsto passaggio in Terza Commissione Bilancio e in quello successivo e definitivo in Prima Commissione, **acquisendo preliminarmente le Intese con lo Stato** in modo da poter varare e approvare un testo di Legge con aspetti comunque positivi rispetto alle giuste attese dei dipendenti degli EELL e senza o ininfluenti ripercussioni contrattuali sugli attuali dipendenti regionali del Sistema regione.

03/06/2025

**C.D.R.S.**  
COMITATO  
DIPENDENTI  
REGIONE SARDEGNA